

Il caso Puglia. Obiettori sotto attacco «Ma a crescere sono gli aborti»

ANTONIO RUBINO

«È costante il tentativo, condotto da vari attori della scena socio-politica, di far apparire eccessivo il numero dei medici obiettori di coscienza in Italia ed in Puglia in particolare, e comunque tale da inficiare la possibilità di accedere alla esecuzione delle interruzioni volontarie della gravidanza da parte delle donne interessate». È quanto scrive il Forum delle associazioni familiari di Puglia in una nota diffusa ieri, dopo l'articolo dal titolo "Si moltiplica il numero degli obiettori, la gravidanza diventa un affare privato", apparso l'altro ieri sull'edizione di Bari del quotidiano *La Repubblica*. «Stupisce tanta insistenza, a fronte dei numeri che la Relazione del ministro della Salute sullo stato di attuazione della legge 194/78 ha presentato al Parlamento nel settembre

scorso in merito all'esercizio dell'obiezione di coscienza in Italia», prosegue la nota del Forum, che fa notare come in Puglia la percentuale dei ginecologi obiettori di coscienza «è scesa dal 2001 al 2011 di 10 punti percentuali, passando dal 79,5 % del 2001 al 69,7% del 2011» (ultimi dati ufficiali), con un «carico di lavoro per ginecologo non obiettore di 1,8 interruzioni di gravidanza da eseguire a settimana». Altro che «moltiplicazione del numero degli obiettori» come riportato da *Repubblica*, continua il Forum, che invece richiama una particolare attenzione sul tasso di abortività fra le minorenni, che in Puglia è «in costante crescita», come lo stesso Forum ha ripetutamente segnalato. Tutto questo «malgrado la distribuzione gratuita di contraccettivi assicurata dalle Regione alle minorenni fin dal 2008 tramite i consultori Asl e il contemporaneo boom del ricorso alla

pillola del giorno dopo, fatto registrare dalle adolescenti pugliesi», prosegue la nota. È allora evidente, spiega l'organizzazione presieduta dalla ginecologa Lodovica Carli, come ci sia qualcosa che non torni. Le ricerche dimostrano che «nei Paesi europei dove nelle scuole si registra un più alto tasso di interventi di educazione sessuale basata sull'informazione contraccettiva ed anatomofunzionale, si registra un maggior tasso di gravidanze e di abortività fra le minorenni». Forse, conclude il Forum pugliese, «c'è da ripensare a cosa significa fare davvero educazione sessuale; in famiglia, a scuola, sui media, c'è bisogno di ascoltare quelli che sono i veri bisogni dei ragazzi: che non sono la prescrizione veloce e facile della pillola del giorno dopo», ma il bisogno di capire i veri significati di «affettività e sessualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per la stampa locale in regione
sarebbe impossibile
interrompere una gravidanza
Il Forum famiglie: tutto falso